

ct

# Ti manderò una lettera

de  
Raúl Hernández Garrido

traducción de  
Marta Graziani

*(fragmento en italiano)*

## L'OCCORENTE PER TUTTI I GIORNI

*I nostri protagonisti sono due bambini: ELENA e ALESSANDRO.*

*La bambina ha uno sguardo sveglio e vivace, anche se in fondo ai suoi occhi può sorprenderci un velo di tristezza.*

*Il bambino si morde le labbra e guarda dalla finestra. ALESSANDRO è più grande di ELENA di qualche mese, lei però si comporta come se fosse la maggiore. ELENA e ALESSANDRO non sono fratelli, e neppure amici per davvero, ma ora hanno bisogno l'uno dell'altra.*

*Vivono da soli in una casa a un piano. Una casetta fuori città.*

*Distesa sul tappeto, ELENA si mette i calzini, i calzini colorati. Allunga la gamba sopra la testa, infila il piede sinistro in un pedalino e osserva quei colori.*

ELENA

«Un arcobaleno sulla terra.

Le nuvole al tramonto.

La spiaggia e il mare.

Un'arancia che si apre.

Una famiglia di pidocchi.

La margherita,

il giglio bianco,

un papavero

e il colore della mia lingua quando mi burlo di te.

Il cielo subito prima della pioggia.

Il mio labbro che sanguina.

La luce che esplode in un fiocco di neve.

I campi pieni di fiori,

“Tutti i colori che si possono dipingere con le nostre matite.

Tutti i colori proibiti.»

*Si mette l'altro pedalino. Ripete la stessa operazione: solleva il piede destro e lo infila nel calzino colorato.*

«Il sole che brilla tra le mie dita.

Un uovo che frigge in padella.

Una nuvola di sabbia.

L'ombra delle foglie in autunno.

Il colore dei tuoi occhi sott'acqua.

Briciole di biscotti sul tavolo a colazione.

Il vento che muove la mia sciarpa

e un pomodoro tagliato a fette.

L'ape e il suo ronzio.

Una gassosa piena di bollicine.

Una macchia d'inchiostro rosso sulla tua camicia gialla.

La luce del cinema al buio.  
Una sorpresa quando arrivo di corsa a casa...  
Un cerino.  
Una candolina.  
Otto candeline di compleanno.  
Tanti auguri a te, tanti auguri a te...  
I colori che sogno tutte le notti.  
Colori che un palloncino porta fino in cielo.  
I colori dei miei calzini.»

*Un gran fracasso di stoviglie che cadono. ELENA scuote la testa in segno di disapprovazione.*

«I miei calzini.»

*ELENA sospira. Ancora rumore di stoviglie che cadono e si rompono.*

ELENA  
Sta' più attento.

ALESSANDRO  
Parli con me?

*“Di nuovo un gran fracasso. Appare ALESSANDRO, barcollando sotto una mezza dozzina di piatti che alla fine gli scivolano dalle mani e finiscono anch'essi per terra.*

ELENA  
Stai distruggendo tutto. Se continui così, dovremo mangiare con le mani.

ALESSANDRO  
Non possiamo comprare altri piatti?

ELENA  
Non abbiamo soldi da buttare. Se vuoi continuare a vivere con me devi ubbidirmi.

ALESSANDRO  
Ma...

ELENA  
Se vuoi continuare a vivere qui, sta' più attento.

ALESSANDRO  
Starò più attento. Ti ubbidirò. Ma se non abbiamo quasi più soldi per i piatti perché sprechiamo quel poco che ci rimane? Perché ammucchiamo cose inutili in cantina? Cibo che non potremo mangiarci. Cose da grandi che non potremo usare. Se vuoi spendere di meno, vieni di sotto e vedrai quante cose ci avanzano.

ELENA

Sei stato in cantina.

ALESSANDRO

Certo che sono stato in cantina. Laggiù c'è di tutto. Ecco la lista completa: ceci, fagioli, lenticchie. Prosciutto e pancetta. Pesce. Caffè, tè, nutella e camomilla. Zucchero e pure dolcificante. Se si rompe un piatto, se ne può comprare uno nuovo. Quello che non bisogna fare è buttare via i soldi in chili e chili di cibo.

ELENA

Non scendere mai più in cantina.

ALESSANDRO

Ma...

ELENA

Se vuoi continuare a vivere qui, sta' più attento.

ALESSANDRO

Starò più attento. Ti ubbidirò. Ma se non abbiamo quasi più soldi per i piatti perché sprechiamo quel poco che ci rimane? Perché ammucciamo cose inutili in cantina? Cibo che non potremo mangiarci. Cose da grandi che non potremo usare. Se vuoi spendere di meno, vieni di sotto e vedrai quante cose ci avanzano.

ELENA

Sei stato in cantina.

ALESSANDRO

Certo che sono stato in cantina. Laggiù c'è di tutto. Ecco la lista completa: ceci, fagioli, lenticchie. Prosciutto e pancetta. Pesce. Caffè, tè, nutella e camomilla. Zucchero e pure dolcificante. Se si rompe un piatto, se ne può comprare uno nuovo. Quello che non bisogna fare è buttare via i soldi in chili e chili di cibo.

ELENA

Non scendere mai più in cantina.

ALESSANDRO

Ma...

ELENA

Domani tocca a te andare al negozio.

ALESSANDRO

Ma per cosa?

ELENA

Devono vederci comprare.

ALESSANDRO  
Comprare cosa?

ELENA  
Lamette da barba.

ALESSANDRO  
Ma se ho otto anni!

ELENA  
Lamette da barba, lozione dopobarba, cerotti per le ferite dopo la barba e... trucco!

ALESSANDRO  
Trucco?

ELENA  
Un rossetto.

ALESSANDRO  
Mi vuoi baciare col rossetto?  
Vieni, vedrai che abbiamo di tutto. Vieni in bagno e apri l'armadietto.  
È pienissimo! Rossetto, ombretto, rimmel, cipria e specchio. Schiuma da barba, lamette, dopobarba, cerotti per le ferite dopo la barba.  
Vieni in cucina e apri il frigorifero: è pienissimissimo! Forza, guarda tu stessa.  
Vieni con me, andiamo in cantina. È pienissimissimissima! Scatole di conserva, bottiglie, chili di patate, vasetti pieni di marmellata.  
Pensa a una cosa e noi ce l'abbiamo!

ELENA  
Devono vederci comprare, devono pensare che tu continui a vivere con i tuoi genitori e che mia mamma e mio papà vivono qui, con me. E quindi, bisogna fargli credere che le mamme continuano a truccarsi e i papà a farsi la barba, come se non fosse successo niente.

ALESSANDRO  
Sono andato in merceria una settimana fa. In macelleria, solo tre giorni fa. Al supermercato ci sono stato proprio ieri. Carne, prosciutto, fagioli, mele, patate, ceci, scatolette di tonno, olio, aceto, vino rosso, tutto questo l'ho comprato poco tempo fa. E pure collant e trucco.

ELENA  
Questo non è un gioco.

ALESSANDRO  
Allora, vacci tu.

ELENA  
Io ci sono stata ieri. Oggi tocca a te.

ALESSANDRO

Adesso basta. Non ci penso per niente a ubbidire a tutti i tuoi ordini.

*ELENA nota in che stato sono i vestiti di ALESSANDRO.*

ELENA

Dove pensi di andare conciato così?

ALESSANDRO

Questi sono i vestiti che tu mi hai detto di mettermi: la camicia a righe azzurre, la giacca con lo stemma ricamato, i pantaloni lunghi dell'uniforme e le scarpe che stringono.

ELENA

Ma guardati!

ALESSANDRO

Le scarpe spazzolate bene. I lacci stretti bene. E i pedalini grigi che coprono bene i calzini colorati.

ELENA

Ma guardati!

ALESSANDRO

Mi sono vestito. E sono stato attentissimo.

Ho messo le scarpe. E sono stato attentissimo.

Mi sono lavato e pettinato allo specchio. E sono stato attentissimo.

*ELENA scuote di nuovo la testa.*

Da questo momento in poi mi vestirò come mi pare! Farò quello che voglio! E non mi pettinerò mai più.

Tornerò a casa mia. Da solo. Perché dovrebbe succedermi qualcosa di brutto? Perché lo dici tu?

ELENA

Non uscirai da qui con quei vestiti! Non ti rendi conto di cosa potrebbe succederci? Finirebbero per sospettare qualcosa e ficcare il naso da queste parti!

*ELENA tira ALESSANDRO per i vestiti, completamente stropicciati.*

Ti sei stirato i vestiti?

ALESSANDRO

No.

ELENA

Bisogna stirare, stirare e stirare.

ALESSANDRO

Vestiti, vestiti e ancora vestiti. Montagne di vestiti.

ELENA

Sta' attento quando stiri, non scottarti, non stropicciare i vestiti quando li ripassi con il ferro.

ALESSANDRO

Voglio andare in giro tutto stropicciato. Viva le pieghe!

*ELENA fa segno ad ALESSANDRO di tacere.*

*SILENZIO.*

*E, sottovoce, la bambina gli chiede:*

ELENA

Hai sentito?

ALESSANDRO

No.

ELENA

Silenzio!

ALESSANDRO

I nasoni non si avvicinano mai così tanto.

*Suona il campanello. Pericolo! Pericolo! Chi sta arrivando?*

ELENA

È il lattaio!

*ALESSANDRO si rifugia sotto il tavolo. ELENA, nervosa, cerca nelle tasche la chiave della porta.*

Presto. Passami la lattiera, esco.

*ALESSANDRO le passa una lattiera di alluminio. Fuori si sente il furgone che arriva e frena.*

Non è pulita!

*ELENA pulisce la lattiera, sciacquandola velocemente.*

Ma perché sei così disordinato? Se non fosse per me... Presto, presto.

*Si sentono battere due forti colpi alla porta. ELENA grida verso la strada:*

Arrivo...

*Ad ALESSANDRO:*

Presto, presto.

Prendi uno strofinaccio e asciugala. Quando te la chiedo, passamela.

*La bambina apre la porta, ma prima di uscire avverte ALESSANDRO.*

E pulisciti il naso.

*ELENA esce. Fuori scena sentiamo la sua conversazione con il lattaio.*

Buongiorno.

.....

Un litro, grazie

“.....

Vedo che c'è suo figlio maggiore con lei. Sì, un giorno di questi può fermarsi a giocare. Ma oggi è meglio di no, è tardino ormai.

.....

Mia mamma sta già meglio.

.....

Mi ha incaricato di pagarle il latte di tutta la settimana.

.....

Sì, glielo riferirò.

.....

Ah, e mi ha detto di salutarle i suoi figli. È stata molto contenta quando le ho raccontato che alla sua piccola sono già spuntati i canini.

.....

Arrivedeeeeeerci.

*ELENA rientra e chiude la porta, sospira. ALESSANDRO continua ad avere il cuore in gola. ELENA sorride.*

ALESSANDRO

Tornerà?

ELENA

Dopodomani. Come sempre: un giorno sì e uno no.

ALESSANDRO

Rivedrò la mia mamma e il mio papà?

ELENA

Ora non metterti a piangere.

ALESSANDRO

Non piangerò. Non mi vedrai piangere.

*ALESSANDRO sospira. ELENA gli fa segno di calmarsi. Guarda dallo spioncino,*

*inquieta. Nessun pericolo. Ora gli parla sottovoce.*

ELENA

Un giorno torneranno tutti. La tua mamma e pure la mia. Il tuo papà e il mio papà. Tutti i papà e tutte le mamme, di tutti i bambini. Ecco perché dobbiamo continuare a scrivergli delle lettere. Così sapranno che stiamo bene.

ALESSANDRO

E come gli arriveranno le lettere?

ELENA

Un modo lo troveremo.

ALESSANDRO

“E intanto che facciamo?”

ELENA

Se tu ti prendi cura di me e io di te, non possono farci niente. Forza, a stirare!

*ALESSANDRO va a stirare. ELENA si stende a terra e alza la gamba destra sopra il capo. Poco a poco, solleva anche l'altro piede. Gioca con i calzini.*

«Due colombe che volano insieme.  
La grande coda di un pavone.  
I paesaggi di un racconto infinito.  
Una nave che attraversa l'oceano.  
Sogni d'inverno, sotto un manto di stelle.»

*Si copre i calzini con dei pedalini grigi che non lasciano vedere più nessun colore.*

«I miei calzini.  
Con tutti i colori del mondo.  
Con tutti i colori proibiti.  
I miei calzini.»